

IL SECOLO XIX



più

www.ilsecoloxix.it/lavoro

Nuove frontiere
**Investi nell'acqua,
non sarà un buco**

a pagina 19

**Il portafoglio
Fedelissimi di Enel
il pareggio è sicuro**

a pagina 17

Disegniamo
il futuro dell'Energia



AnsaldoEnergia
Una Società Finmeccanica

IL SETTIMANALE DI CHI FA IMPRESA, CERCA LAVORO E RISPARMIA IN LIGURIA

21 NOVEMBRE 2012, n°7 Allegato al numero odierno de Il Secolo XIX. In vendita esclusivamente con Il Secolo XIX a euro 1,30 più il prezzo del quotidiano

Vigneti Dop e Igp
La Liguria dimezza
i diritti di impianto

a pagina 8

Bussola Europa
L'Ue vuole più donne
ai vertici delle aziende

alle pagine 6 e 7

2,6
milioni

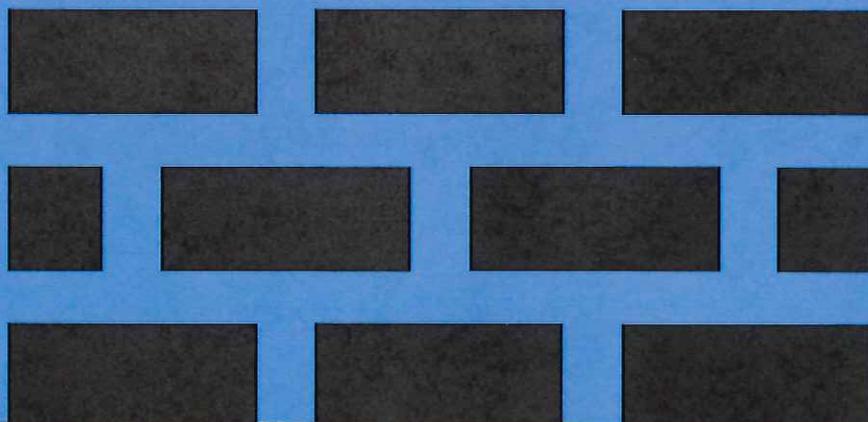
Bando "Progress"
per realizzare
la parità di genere.
Progetti entro
il 9 gennaio 2013

**Meglio la donazione
o il testamento?**
Il notaio risponde

a pagina 13

DALLA REGIONE DUE NOVITÀ
"RIACCENDONO" IL MATTONE

Le case popolari gettano le basi per il rilancio delle imprese edili



In Liguria raddoppiano le richieste di alloggi pubblici. Oggi sono 21 mila, ne mancano almeno 7.500. Per soddisfare questa domanda e dare fiato al comparto dell'edilizia, in grande difficoltà, la Regione Liguria riforma la legge 37/2012 e lancia un bando da 5,5 milioni per realizzare edilizia sociale e riqualificazioni urbane nei piccoli Comuni. Alle pagine 2, 3 e 5

L'ESPERTO

Nuovo concordato preventivo: chance per il debitore, ma con effetti negativi

CARLO BIANCO

La crisi accelera il passo al legislatore. Il governo, con il cosiddetto "decreto sviluppo" (d.l. 22 giugno 2012, n. 83) e con la legge di conversione dell'11 agosto 2012, entrata in vigore l'11 settembre scorso, introduce grandi agevolazioni volte a facilitare l'accesso al concordato preventivo. Con le nuove norme, l'imprenditore in crisi, potrà con un semplice ricorso al Tribunale, allegando solo gli ultimi tre bilanci, chiedere un termine fino a centoventi giorni, prorogabile fino a settanta, per depositare un piano concordatario con il quale esporrà i termini e le percentuali con cui soddisferà i propri creditori. In tale periodo, nessun creditore potrà agire sul patrimonio dell'imprenditore con azioni esecutive e cautelari.



Carlo Bianco, commercialista e revisore contabile, è partner di Lexjus Sinacta Milano e presidente della Commissione crisi d'impresa e procedure concorsuali dell'Odcec di Milano

Quindi i creditori dovranno solo attendere il piano ed esprimersi quando verranno chiamati al voto. Anche il sistema di voto è cambiato con la riforma. I creditori che non eserciteranno il diritto di voto nel concordato verranno considerati consenzienti, contrariamente a quanto avveniva per i concordati introdotti prima dell'11 settembre 2012, in cui chi non partecipava al voto era considerato dissenziente. Tale nuovo sistema comporterà che il creditore che non approva il piano dovrà manifestare il proprio dissenso in modo espresso, o manifestandolo all'adunanza dei creditori o nei venti giorni successivi comunicandolo alla cancelleria del tribunale.

SEGRE >>15



IL CONCORDATO PREVENTIVO LE CHANCE DEL DEBITORE E GLI EFFETTI NEGATIVI SUL SISTEMA ECONOMICO

A due mesi dall'entrata in vigore della riforma c'è un aumento esponenziale di domande "in bianco"

dalla prima pagina

La riforma ha agevolato il debitore in crisi che, con la presentazione del ricorso "in bianco", potrà liberarsi dall'oppressione dei creditori e con calma, e si spera anche con giudizio, presentare il piano concordatario nei termini richiesti e concessi dal tribunale.

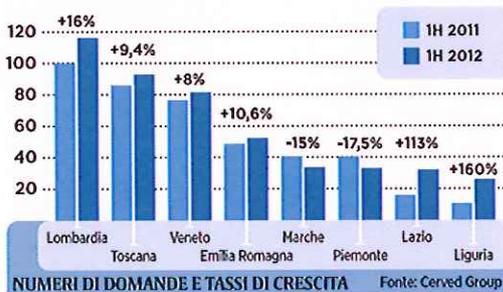
IL LIMITE DELLA LEGGE

La legge però nulla dice su cosa avverrà, se al termine del periodo concesso, il piano non verrà presentato oppure se non sarà idoneo per l'ammissione al concordato. La risposta è nell'impianto complessivo del diritto fallimentare: i creditori potranno riprendere le azioni esecutive oppure chiedere il fallimento, ma il Tribunale non potrà dichiarare il fallimento d'ufficio, già abrogato dal 2006. Quindi, a fronte di una potenziale, o anche dichiarata, insolvenza dell'imprenditore, i creditori potranno trovarsi per circa sei mesi, nell'impossibilità di esercitare i propri diritti dovendo solo attendere l'inizio di una procedura concorsuale che potrebbe anche non attivarsi.

DANNEGGIATI I CREDITORI

L'effetto che ne deriva è che, con l'accesso a tale "opportunità" le procedure concorsuali avranno una durata più lunga almeno di sei mesi con conseguente ricadute dannose sui creditori. Forse il legislatore, nel trattare le vicende del diritto di impresa, ha dimenticato che imprenditori sono anche i creditori, e che gli effetti negativi dell'insolvenza di un'impresa si ripercuotono su altre imprese creditrici, con il rischio di un devastante effetto domino. Purtroppo il legislatore, focalizza la sua attenzione sulla figura personale dell'imprenditore e non dell'impresa (a dispetto della titolazione del decreto denomi-

I CONCORDATI PREVENTIVI PER REGIONE



nato "Sviluppo Imprese"), e nel trattare l'insolvenza riduce ancora il proprio campo visivo al solo debitore, tralasciando l'impresa che invece è il vero bene da salvaguardare, quale elemento essenziale del sistema produttivo.

PRIVILEGIATI I DEBITORI

In verità, la riforma ha anche regolamentato la continuazione dell'esercizio dell'impresa durante il concordato preventivo, sempre prevedendo agevolazioni in capo al debitore. Infatti, in caso di continuazione di attività, i creditori privilegiati potranno attendere l'incasso dei propri anche un anno dopo l'omologazione del concordato. Inoltre, il debitore che prosegue

nell'esercizio dell'impresa, è agevolato in quanto potrà scegliere se continuare o sciogliere i contratti in corso, mentre per i creditori o altri contraenti saranno inefficaci tutte le clausole contrattuali che prevedono la risoluzione dei contratti con società che accedono al concordato. In aggiunta potrà partecipare a gare d'appalto, anche pubbliche e accedere a nuovi finanziamenti che saranno restituiti integralmente. L'unica condizione posta dal legislatore è che la prosecuzione dell'attività d'impresa sarà "funzionale al migliore soddisfacimento dei creditori" e che tale condizione sia attestata nella sua validità da un professionista che si assume la responsabilità della fattibilità

Creditori e contraenti sono costretti a proseguire in rapporti contrattuali con chi si è già reso inadempiente

La legge non dice nulla su cosa avverrà se, alla fine, il piano non verrà presentato o se non sarà idoneo per il concordato

del piano. La riforma, quindi, agevola l'imprenditore in crisi che vuole continuare l'attività d'impresa, ma ne scarica gli effetti sui creditori e sui contraenti, che si troveranno costretti a proseguire in rapporti contrattuali con chi forse si è già reso inadempiente nei precedenti impegni o incapace di proseguire nelle attività di impresa.

L'ALLERTA INASCOLTATO

Tali considerazioni critiche nascono dalle conseguenze di una scelta, già fatta nel 2005, di non aver intrapreso, nell'iter della riforma, il modello francese della cosiddetta "procedure d'alerte", che avrebbe oggettivizzato la crisi, al verificarsi dell'emersione di sintomi patologici come ripetuti ritardi nel pagamento dei fornitori, nel versamento di imposte, contributi, o in forte presenza di azioni giudiziali per il recupero dei crediti. Tale scelta avrebbe consentito a terzi, una volta dichiarato lo stato "d'allerta", di poter intervenire in favore dell'impresa, proponendo soluzioni alternative a quelle prospettate come possibili dallo stesso debitore. Gli effetti di questa soluzione sarebbero stati di agevolare la mobilità delle Pmi permettendo un avvicendamento della figura dell'imprenditore quando la crisi dell'impresa è ancora reversibile. Tale sistema è compreso nel noto *chapter 11* del sistema americano, nel paragrafo denominato "Involuntary petition", che però il legislatore italiano non ha considerato. Allo stato attuale, a due mesi dall'entrata in vigore della riforma, nei Tribunali si sta constatando un aumento esponenziale di domande di concordato "in bianco", sul cui esito al momento non si possono fare previsioni, ma tra qualche settimana potremo sapere quante si convertiranno in concordati veri e propri oppure se saranno trascorsi mesi invano in cui i creditori non hanno potuto esercitare i propri diritti. Si spera che questa soluzione, tutta sbilanciata a favore del debitore, non abbia l'unico effetto di aggiungere un ulteriore peso al sistema dei pagamenti già gravato dai ritardi delle pubbliche amministrazioni.

Carlo Bianco è Partner LS Lexius Sinacta Milano

SETTIMANA

ASIA

In Asia la settimana si presenta importante per i dati giapponesi. I dati sul commercio al dettaglio e l'inflazione potrebbero confermare, unitamente a produzione industriale e produzione di autoveicoli, le grandi difficoltà del paese nipponico e della sua economia nell'attuale congiuntura. Da rilevare anche il Pil indiano del terzo trimestre atteso in leggera contrazione.

USA E CANADA

Negli Stati Uniti tornano di attualità i dati relativi ai consumatori americani. Spiccano per importanza il reddito e la spesa personale, nonché il livello della propensione al consumo. Attenzione va poi posta sui dati del settore immobiliare che ci aiuteranno a monitorare meglio l'andamento di questo cruciale settore dell'economia americana e il Pil del terzo trimestre atteso in crescita rispetto alla rilevazione precedente. Importanti anche i dati canadesi che vedranno pubblicati il Pil, la bilancia delle partite correnti e l'andamento dei prezzi delle materie prime. Da rilevare poi i dati brasiliani sulle condizioni della finanza pubblica, il Pil e la decisione sui tassi della Banca Centrale.

EUROPA

Sul frangente europeo la settimana si presenta con pochi dati di particolare rilievo come quelli sulle condizioni del mercato immobiliare in Gran Bretagna, della disoccupazione sulle pressioni inflazionistiche. Da monitorare poi, le vendite al dettaglio in Germania per cercare di valutare gli eventuali impatti del rallentamento economico sui consumatori tedeschi.